LETTERA SOPRA UN ANEURISMA POPLITEO AD ANDREA VACCA BERLINGHIERI

Filippo Uccelli

Duo enim sunt, scentia, et opinio, quarum altera quidem scire facit, altera vero ignorare.

Hippocr. Lex

ALL' ILLUSTRISSIMO

SIGNOR ANDREA VACCÀ BERLINGHIERI

PUBBLICO PROFESSORE DI CHIRURGIA

NELLA REGIA UNIVERSITÀ DI PISA.

FILIPPO UCCELLI

Cedo alle vostre istanze (1), eccovi l'istoria, che richiedeste. Ed a chi meglio, che a Voi potrei dirigerla? Essa vi appartiene per tutti i rapporti. Appena la sorte del mio operato è stata decisa, ho presa la penna per scriverla. Quando non vi dispiaccia mi crederò esuberantemente indennizzato della pena, che mi è costato il soggetto, che l'ha fatta nascere. Non posso però che darvi ragguaglio della mia operazione, e della cura consecutiva. Credo vorrete scusarmi, se cercando nel silenzio un asilo alla mia quiete, mi taccio intieramente su i fatti antecedenti, estranei in gran parte all'operazione, essi avrebbero forse intorbidata l'istoria.

(1) *Vedi pag.* 31. *e. seg.*

Non vi parlo che di ciò che più da presso la riguarda. Comunque ci sia riescito son contento se aggradita quest' atto di stima, e di sincera amicizia.

ISTORIA.

L' esito disgraziato, cui soggiacque, sono già due anni, il vostro Operato, benchè per cause estranee all' operazione, e che non poteano essere previste (1), l' essere l' operazione dell' Aneurismà con ragione annoverata fra le più pericolose dell' alta Chirurgia, il dissenso deciso dei primi e più illustri Operatori di questa Dominante, avrebbero scosso il più robusto coraggio; mi stiedi, non sò negarlo, io pure alcun tempo irresoluto, e dubbioso. Mi avrebbe fors' anche un sì ragionevol timore distolto da ritentare un sì periglioso cimento, ed altri avrebbe pur ritenuto dal secondarlo; ma mercè la vostra amicizia, che mi desiderò compagno nell' operazione del Marchese Del Monte, si dissiparono i miei dubbj, s' incoraggì la mia mano, nel tempo, che accrebbe nell' animo del mio Infermo, ed in quello dei suoi aderenti la più

(1) *Ved. Istoria dell' Aneurisma al Poplite di Andrea Vaccà pag.* 44. e 46.

saida fiducia nella mia persona (1). Ben presto i miei timori si dileguarono; mi accinsi all' opera di concerto con il Dottore Bernardino Ponzoni, e Giuseppe Giovannini Professore di Chirurgia, e quasi divenuto in quell'istante superiore a me medesimo per un coraggio, di cui io stesso dubitava, per un sangue freddo propriamente chirurgico, scordato tutto ciò, che mi si opponeva, più di nient' altro mi occupai, che del malato.

Abbandonato Pietro Pellini dal suo primo Curante, affidò la sua vita, e la sua salute nelle mie mani. Avvenne questo il dì 6. Giugno 1805. Per verità tutt' altro avrei immaginato, che dopo avere inclusive rifiutato di esternare il mio sentimento, dovessi divenire il principale agente in un affare sì scabroso, e difficile.

Nel secondo Consulto, che ebbe luogo allora, per il quale era stato intimato il primo dal padre medesimo dell' infermo, poste in totale dimenticanza tutte le particolari querele, si ristrinsero i termini della questione. Si cominciò da proporre la tesi, se l' Aneurisma Popliteo era in questo soggetto operabile, o nò. Si esaminarono le cause, si ponderarono i pro-

(1) *Appello alle vostre Lettere, nelle quali ricusando di portarvi a Firenze per assistere a quest' operazione, anche troppo graziosamente mi onorate, esprimendovi = che dove sono io non credete necessaria la vostra Persona.* =

gressi, si prese cognizione di tutte le indicazioni, cui fino a quel giorno si era avuto riguardo. Si calcolarono tutte le conseguenze, alle quali si esponeva l'infermo, qualunque ne fosse stata la risoluzione. Per quello riguarda le cause, si diede di buon grado l'esclusiva a tutte quelle esterne, che attaccando direttamente l'arteria in tutto, o parte del suo calibro, o inducendo per una qualche meccanica, e traumatica azione, un'astenia diretta sul tronco arterioso, danno bene spesso origine all' Aneurisma. Poiche continuando il cuore a spingere con la primitiva energia, il sangue in tutto il sistema deve necessariamente soffermare il suo corso, ove non incontri una reazione al proprio impulso corrispondente.

Sebbene le così dette cause traumatiche siano le più ovvie, al dir di Foubert, di Guglielmo Hunter (1), di Desault, di Sabatier (2), di Monteggia (3), e di Bell (4), da cui si veggono disgraziatamente produrre tali orribili malattie, non sembrò, che qui avessero luogo, stante che il nostro infermo instituito il più rigoroso esame in tutte le sue antecedenti operazioni, non seppe alcuna rinvenirne capace di portare a sì funesta conseguenza (5).

---

(1) *Mem. Accad. Chir. T. II. pag.* 3.
(2) *De la Medicine Operatoir T. III p.* 185. *e seg.*
(3) *Instituzioni Chir. T. I. p.* 164. *e seg.*
(4) *Trait. di Chir. T. I. p.* 116. *e seg.*
(5) *Non sono che pochi giorni, da che insistendo su questo articolo, esternò un suo dub-*

Si procedè alle più esatte osservazioni sulla così detta diatesi aneurismatica, della quale si era avuto qualche sospetto nel Consulto antecedentemente fatto, dal quale il Sig. Giuseppe Giovannini abilissimo Professore di Chirurgia, il Dott. Bernardino Panzoni Medico distinto per suoi non ordinarj talenti, ed io non saprei dire per qual cagione fummo esclusi. Si trovò per verità il dubbio moltissimo ragionevole; poichè ci viene riferito il caso di qualche soggetto, nel quale si sono incontrate diverse Aneurisme, o che curatane una, assai sollecitamente una nuova se ne presenti. Gli esempi di questo genere non sono per buona sorte molto frequenti; ma chi vi ha che ignori, per quanto possa essere versato nelle materie mediche, e chirurgiche insieme ciò che di questa pretesa diatesi, per servirmi dell' espressione del De Haen, ne hanno lasciato scritto Guglielmo Hunter, Monrò, Bronfield, Latta, e tant' altri valenti Scrittori di pratiche osservazioni? (1) Si esaminò pertanto l' abito di corpo del nostro infermo, si sottoposero al calcolo il più rigoroso le malattie antecedentemente sofferte, si prese in considerazione il moto del cuore, che

bio, che disse venirgli in mente in quel tempo, d' essersi fatto male in occasione di avere scaricato delle tavole da un barroccio. Qualora potesse realizzarsi questo fatto, non avrebbero più luogo le nostre, e le altrui congetture, riguardanti la causa primaria di questa malattia.

(1) *Vcd. Monteggia Tumori sanguigni p.* 163

si paragonò con le pulsazioni delle carotidi, delle temporali, delle iliache, delle brachiali, della aorta descendente, e di tutte le altre, che anche più difficilmente possano riscontrarsi. Dietro tutte queste esatte, e reiterate osservazioni, niuno potè distinguere il più piccolo disequilibrio di sincronismo, e di isocronismo nella generale circolazione. Veduto dopo tante osservazioni affatto insussistente in questo caso il sospetto del vizio predetto si procedè all' esame di altra più comune diatesi.

Non si negava dall' infermo, che per ben due volte nel corso di otto anni aveva sofferto vari incomodi parziali, che in linea forse di semplice precauzione furono esattamente curati con i metodi generali, e con i medicamenti più attivi, o mi sia permesso dire specifici. Deponeva, che dopo le medicature indicate, ed eseguite con tutte le regole dell' arte, niun sintoma si era giammai in sì lungo spazio di tempo manifestato, che potesse indurlo in sospetto di un' effimera guarigione. Assicurava, che il dolore acerbissimo, che lo tormentava nel ginocchio soprapposto al tumore aneurismatico riconosceva precisamente l' epoca stessa dell' aumento del tumore. Attestava finalmente, che il dolore medesimo lungi dall' esacerbarsi nel corso della notte, andava gradatamente calmandosi; qual tregua lo persuadeva affatto della assoluta necessità del riposo; ora dopo tutto ciò, come supporre l' esistenza di certi vizi occulti, ed interni, per cui vengono corrose l' arterie, o diventano molli, fragili, e cedenti? Come immaginare, che per l' alterazione delle parti contigue all' alteria non essendo queste più in

grado di fornire dei punti d'appoggio, che fiancheggino la di lei reazione, contro l'urto del sangue, debbono ben presto disporla a sfiancarsi, e dilatarsi? Come in fine assicurare, che il dolore, che fu chiamato osteocopo fosse causa piuttosto, che effetto del tumore aneurismatico (1)?

Non potendo pertanto addebitare per causa della malattia del Bellini, nè una parziale debolezza nelle tuniche dell'arteria, nè per ferita, nè per sforzo, nè per contusione, non avendo luogo il sospetto di ascenia diretta di questo tronco arterioso per lo stimolo di colluvie saniosa, contenuta in piagha, o ascessi contigui all'arteria medesima, nè per l'alterazione morbosa delle ossa, dei muscoli, dei ligamenti, dai quali questa arteria è circondata, sembrò molto ragionevole il supporre la preesistenza di qualche altro morboso principio: Resulta dalla giornaliera esperienza, che senza manifesta causa spesso s'incontrano in stato di vera atonia le moltiplici differenti parti del corpo. Quindi niente di più ovvio, che l'edema delle estremità, anche in persone di una costituzione d'altronde la più vigorosa; ora qual difficoltà potrebbe opporsi a chi supponesse un simile stato d'atonia in una qualche parte del sistema arterioso? che se non potrà essere questo stato medesimo revocato in dubbio, chi potrà mai negare i suoi progressi fino al punto di terminare in un tumore aneurismatico? Im-

(1) *Vedi Monteggia Tumori Sanguigni p. 183.*

perciocchè, al dire di Bell (1), la forza del cuore continuando la stessa, se qualche parte singolare di un'arteria ha perduto il suo tuono, bisogna naturalmente, che le tuniche di essa cedano, e si dilatino, perchè son rese incapaci di resistere alle pulsazioni del cuore. E subito che una morbosa distensione del diametro di un'arteria per tal motivo ha un qualche poco incominciato, siccome la sua forza a resister per necessaria conseguenza dee proporzionatamente ancor più scemare, mentre nel tempo istesso la forza vitale del cuore impellente ancora continua con lo stesso vigore, necessariamente ne dee seguire il progressivo aumento del tumore (2). Nè si creda, che la discussione delle cause, a cui poteva attribuirsi la nascita, ed il consecutivo aumento del detto tumore aneurismatico potesse appena interessare la nostra curiosità. Ove si tratta di diagnosi, di pratica, niente è frustraneo all' attenzione del Medico, e del Chirurgo operatore. Nel caso poi, di cui si tratta era della più grande importanza.

---

(1) *Istit. di Chirurgia T. I. p. 116.*

(2) *Mi si dirà forse che troppo è ricercata sì fatta spiegazione. Rispondo, che ove nessuna delle conosciute è applicabile al caso, meglio si è addurre una plausibile, e innocente, che il non sapere a qual partito appigliarsi, o architettare delle ipotesi in ultima analisi potrebbero riescire pericolose.* *Vedi pag. 8. in nota.*

Difatto chi non vede, che qualora si fosse realmente scoperta la presunta diatesi aneurismatica, non avrebbe potuto aver luogo, che la semplice cura pagliativa, o non si poteva forse aver ricorso che al metodo di Valsalva? (1) Chi non comprende, che ammessa la lesione delle parti contigue al cilindro arterioso, che indirettamente veniva a risentire gli effetti dello stimolo, o mancava dei punti d'appoggio necessarj ad un'equabile, proporsionata reazione, si accresceva infinitamente la somma dei rischi, qualunque si fosse l'operazione, cui si pretendesse di esporlo? Chi non si sarebbe persuaso della necessità d'una cura universale radicativa, quando una sognata discresia umorale fosse stata causa dell'Aneurisma, o quando si fosse potuto ragionevolmente supporre, che per dipendenza di essa, l'operazione non poteva essere coronata da un felice successo?

Fortunatamente però avendo il più maturo e circospetto esame, regolato non da quello spirito di partito, che nasconde nel bujo della prevenzione le verità le più chiare, e le più manifeste, persuaso me non solo, ma tutti i valenti Professori, concorsi per pronunziare il loro giudizio della totale insussistenza dei sopraddetti contro indicanti l'operazione medesima, senza punto esitare si devenne all'esame della parte malata.

---

(1) *V. Sabatier de la medicina operatoire T. III. pag.* 196., e *Monteggia dei Tumori sanguigni T. I. p.* 172.

Oltre l' edema assai considerevole di quasi tutto il sinistro arto inferiore, oltre non pochi vasi varicosi nel ginocchio, nel poplite, e nella parte inferiore, ed interna della coscia, oltre un dolore, ed un calore assai molesto al ginocchio, si vide, e si riscontrò manifestamente nel sito dell' arteria poplitea un vasto tumore pulsante non minore sicuramente di quattro pollici, o secondo le nuove misure di dieci centimetri, e otto millimetri in circa. Compresso questo al di sopra dell' arteria, non si vuotò, non diminuì la pienezza, non cessò di essere pulsante. Il fluido contenuto più non cedeva alla pressione delle dita; ma un elastico rialzamento sotto la stessa pressione ribatteva con grande energia la mano comprimente.

Potrebbe forse sembrare a taluno, che questi fatti stessero fra loro in aperta contraddizione. Nell' Aneurisma tanto vero, quanto spurio si riscontravano manifeste le pulsazioni, finchè il tumore si mantiene cedente alla pressione, ma tosto che le tuniche interne più non potendo resistere all' urto del sangue impellente si rompono, mentre si dilatano maggiormente l' esterne, o si formano nel cavo del tumore or dei coagoli, e non di rado delle concrezioni polipose, le pulsazioni si fanno ogni giorno più ottuse, e finalmente mancano affatto. Ora si domanderà se il tumore resisteva alla pressione, se non si vuotava per la parte inferiore del tronco arterioso, se l' enorme sua vastità, e i momentanei suoi sorprendenti progressi inducevano ragionevolmente il sospetto che avesse acquistata la qualità degli spurj circoscritti, come sì energiche poteva mantenere le

pulsazioni? Questa obiezione, che io feci sull'istante a me medesimo, mi tenne, non sò negarlo, alcun poco sospeso. Ma osservando che il tumore non era in tutti i punti egualmente duro, e resistente, che nel centro specialmente le vibrazioni riscontravansi energiche, e manifeste; mentre nella parte più esterna, in cui sembrava si fosse formato un qualche coagulo erano alquanto più leggiere, e si sarebbero potute chiamare comunicate, mi sembrò di potere tutto con facilità conciliare.

Abbiamo detto di sopra, che l'aumento del tumore non era stato nè sì lento, nè sì graduato, come suolo osservarsi nel maggior numero dell'aneurismi (1). Abbiamo avvertito, che avendo trovate nella parte esterna, ed in feriore della coscia minore resistenza aveva acquistato una mole assai considerevole. Abbiamo accenato, che su questi fondamenti di ragione era basato il mio giudizio intorno alla qualità spuria del tumore. Ora mi trovo in dovere di avvertire, che dalla più esatta relazione fattami in quel tempo dal Medico curante Sig. Dottore Ponzoni, e contestata in tutte le sue parti dall'Infermo medesimo, si rilevò, che non erano ancor compiti sei mesi da che si era manifestata la detta malattia, o che almeno era altrettanto tempo da che si era scoperta; che in principio non aveva da lagnarsi, che di una sensazione di stanchezza parziale; che questa da due mesi circa era degenerata in un dolore

---

(1) *V. Sabatier Medicine operat T. III. p.* 193.

acerbissimo, specialmente nella situazione verticale, che era tormentato da un senso orribile di bruciore alla parte; che finalmente non erano che pochi giorni dacchè il tumore aveva fatti i più rapidi progressi in peggio, e tutti i sintomi aventi da esso la sua origine si erano esacerbati orribilmente.

Dedotto ciò pertanto ne segue quasi per legittimo corollario, che ridotta a questo punto la malattia, era veramente un sogno, figlio della più riscaldata immaginazione il pretendere di vedere in questo caso rinnovato il miracolo di Lassus (1), non meno che l'applicazione delle riflessioni di Desault (2) sul moto, o l'osservazioni del Guattani sulla quiete creduta d'altronde sì necessaria (3), sono desse osservazioni molto riflessibili nella generalità dei casi, ma nel concreto non sono che semplici, e rarissime eccezioni alle regole, giacchè tutte le regole generali, e specialmente in medicina, ne hanno qualcuna (4). A tutto ciò si può aggiungere, che a malattia così inoltrata sarebbe stata veramente follia il pretenderne la guarigione, non solo per adesione delle parti divise, ma anche per coagulo di sangue, o per l'obliterazione dell'arteria, mediante la forte compressione. Valsalva, Lassus, Richter, Bell, Latta, Monteggia, Sabatier, ed altri

(1) *Medicina oper.*
(2) *Journ. de Chirur. T. II.*
(3) *De Poplit. Aneurisma.*
(4) *V. Monteg. ivi pag.* 163.

non meno celebri Maestri dell' Arte Salutare, riferiscono non pochi casi di guarigioni ottenute con questo metodo usato di concerto con la quiete e i minerativi di ogni genere. Tutti però concordemente convengono, che tali vantaggi non si erano ottenuti, che dove non si era ancor fatto un troppo grande stravaso, anzi di non potere tentare questa strada, che a caso recentissimo (1).

Non occorre che io vada altrove a mendicare delle prove di quanto asserisco. Il caso presente ce ne offre una la più convincente.

Il Celebre Professore Chirurgo, che assisteva avanti a me il nostro infermo, avendo trovato insufficiente, e frustraneo l'uso d'alcune esterne applicazioni, ebbe ricorso alla fasciatura fatta secondo le regole dell'Arte; ma non fu possibile che venisse tollerata neppure per lo spazio di un giorno intiero. Il dolore sotto di essa si aumentò orribilmente; si tumefece tutto l'arto inferiore, acquistò un color paonazzo tendente al livido, si aumentò alquanto in alto il tumore medesimo, l' infermo da se stesso fù costretto a discioglierla, e vedutolo la mattina susseguente il Professore curante non ebbe coraggio di insistere, perchè venisse ripetuta.

Ora dopo aver data l' esclusiva a tutte le cause, che inducendo un' alterazione considerevole nelle parti si molli, che dure contigue all' arteria, potevano divenire causa indiretta dell' aneurisma. Assicurati dalla parte del sis-

(1) *V. Monteggia ivi p. 174 e seg*

tema generale arterioso, egualmente che da una costituzionale, e generale discrasia: perduta affatto la speranza tanto d'una spontanea guarigione, quanto per mezzo dei topici rimedi (1). Esaminato l'enorme volume del tumore i suoi rapidissimi progressi giornalieri, spaventati finalmente dalle funeste conseguenze, cui inevitabilmente avrebbe dovuto forse in pochi giorni soccombere il nostro infermo, fu deciso da tutto quel rispettabile Medico Chirurgico consesso di non più lungamente resistere ai fervidi desiderj del malato, che coi suoi voti sollecitava la pronta operazione. Chi in fatti esiterebbe rispondere, se fra la certezza d'una morte vicina, e qualche grado di probabilità di ricuperare la primiera salute sia dubbiosa la scelta? Si esaminarono pertanto tutti i metodi sì antichi, che moderni; se ne calcolarono con la maggior precisione i rischi, ed i vantaggi, e finalmente fu risoluto di dar la preferenza alla legatura secondo il metodo di Hunter con quel-

---

(1) *Oltre a tutto quello, che si è detto fin qui su questo articolo, soggetto di tante discussioni, mi riporto intieramente all'esito d'una cura, che non posso neppure immaginarmi, vi possa essere alcuno di buona fede, che voglia ripeterla dal caso, o dalla fortuna, nomi vani, e solo personificati nei trasporti febei degli Argivi Cantori, che Padri legittimi delle Dive Camene destano, non solo tutt'ora la nostra ammirazione, ma son fatti degni di essere imitati anche nei nostri Poemi.*

le piccole variazioni, che mi persuadeste nella tanto bella, quanto disgraziata operazione da voi fatta al più volte nominato Marchese Domenico del Monte, sulle quali non esitarono punto a convenire i Sigg. Agostino Pergolini, Bernardino Ponzoni, e Giuseppe Franchi Professori di Medicina, e i Sigg. Francesco Valli, e Giuseppe Giovannini Chirurghi operatori in questa Dominante tutti espressamente chiamati a questa visita consultiva.

Aveva però il Bellini una condizione molto più favorevole del citato rispettabile Cavaliere. La gioventù, ed uno stato molto plausibile di salute. Quanto sono mai valutabili questi vantaggi!

Non avvi alcuna operazione, voi ben lo sapete, nella quale sieno tanto cospicui, quanto in questa gli effetti, ed i vantaggi, che da esse due condizioni derivano. L'età peraltro merita soprattutto la preferenza. Egli è avvertimento di Bell (1), che ne' primi periodi della vita tutte le parti più molli si accomodano molto più prontamente alle necessità di qualunque gran cangiamento, di quello, che mai si sperimenti nel più avanzato stadio della vecchiezza. In quest'ultima età tutte le fibre animali hanno acquistato un tal grado di fermezza, e di solidità, che si rendono quasi incapaci di distenzione: questo par che sia sopra tutto il caso del sistema arterioso, il quale spesso

(1) *Trat. di Chirur. T. I. pag.* 143.

si scorge giungere finalmente ad uno stato di vera ossificazione. Onde si può agevolmente supporre, che in questo periodo di vita le più piccole arterie sieno divenute affatto incapaci di quel grado di estenzione necessaria a supplire alla mancanza dell' arteria principale di una parte, al che nei primitivi periodi di vita si possono con molta facilità assoggettare. Ora se il nostro infermo non era nell' Aprile de' suoi più verdi anni, poteva però sempre considerarsi nel fiore della sua gioventù.

Non posso, Amico, significarvi quanto rianimasse il mio coraggio si fatta considerazione. Anzi immaginai di mettere a profitto questo singolar vantaggio fino da quei primi momenti. Mi sovvenni della bella, comoda, utilissima macchinetta, che inventaste per arrestare l' emoragia del Marchese del Monte, paragonai i vantaggi, che possono ritrarsene, e in preferenza di tutti gli altri compressori, e turnequet fino ad ora inventati, divisai di servirmene ad oggetto non solo di arrestare, per quanto era possibile, i progressi del Tumore aneurismatico, ma di promuovere insieme il corso del sangue per i vasi laterali, che obbligati in tal guisa a riceverne una quantità assai maggiore, dovevano disporre il loro calibro ad una dilatazione corrispondente. Comunicai questo mio pensiero ai Sigg. Ponzoni, e Giovannini miei compagni nella cura di questo infermo, e vi annuirono di buon grado. Ne feci istanza pertanto ai Parenti rispettabilissimi del vostro operato per non perdere inutilmente del tempo a costruirla di nuovo. Mi venne subito graziosamente accordata,

e nel giorno susseguente al Consulto fu messa in attività (1).

A questa preparazione, di cui se ne comprendono assai facilmente i vantaggi, si unì l'uso di Q. 1. est. di Ch. Ch. con xviij gocce di Laudon liquido del Syderam sciolto in un' acqua stillata da prendersi nel corso del giorno a dosi refratte, poichè la lunghezza della malattia, e soprattutto lo spavento, e il timore, cause le più deprimenti l'eccitabilità, ed il vigore avevano moltissimo islanguidite le forze del nostro infermo.

Mi stavo frattanto in espettazione del momento favorevole per procedere all'operazione. Avevo divisato di non farla che dopo dodici giorni, tempo, in cui potevo ragionevolmente supporre, che le arterie collaterali, che dal tronco principale della crurale si distribuivano a tutto l'arto inferiore, avessero per mezzo della compressione esercitata dalla sopraddetta macchina, acquistata la capacità necessaria per ricevere tutto il sangue destinato a portare la nutrizione, e il vigore nell' articolo; ma poichè il tumore niente diminuiva del suo volume, i dolori si esacerbavano orribilmente, i moti volontari si erano resi assolutamente impossibili: anzi aumentavasi ad ogn' istante la minaccia dello stupore alla gamba, ed al piede corrispondente, mi persuasi, che non vi era luogo a ulterior dilazione.

---

(1) *Ved. la Tav. I. Fig. I. dell' Ist. pred. del Prof. And. Vaccà.*

Dopo aver pertanto ben fornito l' apparecchio di tutto ciò, che poteva occorrere in tutti i casi possibili dell' operazione, poichè troppo interessa a tenore del saggio avvertimento di Dyonis (1) di aver tutto pronto per non essere obbligati nè a chiedere, nè ad aspettare. Il dì 15. Giugno 1805 a ore 6 pomeridiane, e precisamente cinque giorni avanti il tempo stabilito intrapresi l' operazione.

Assistenti alla medesima furono il Sig Dott. Vincenzo Chiarugi Professore Onorario dell' Università di Pisa, e Pubblico Professore delle malattie mentali, e cutanee nel Regio Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze; il Sig. Francesco Valle egualmente Pubblico Professore Onorario della medesima R Università, e Professore di Ostetricia nel suddetto R. Arcispedale, i più volte citati Sig. Curante Bernardino Ponzoni, i Sigg. Dottori Franchi, Menatoni, Galletti, Vantini, Cancellieri, i Chirurghi Boncinelli, Margheri, ed un numero considerevole di Praticanti nell' una, e nell' altra facoltà.

Disteso il Paziente sopra una tavola, di comoda altezza all'Operatore, ed agli assistenti, mi assicurai delle di lui forze, egualmente che della circolazione nella parte inferiore dell' articolo.

Riguardo al primo punto avevo immaginato di rendermene padrone contrapponendoli la robustezza di tre, o quattro abili Giovani

---

(1) *Cours d' operations de Chirurgie demontre au jardin royal p. 699.*

concorsi all' operazione medesima. Ma il Belluni dotato di un carattere il più fervido, di una sensibilità la più squisita, mi sollecitò ad essere in apparenza crudele facendolo legare, poichè mi fece ragionevolmente dubitare, che non sarebbe stato padrone di se medesimo. Riguardo al secondo, oltre l'applicazione del torcolare nella parte superiore della coscia, che peraltro non feci stringere, obbligai un altro abilissimo assistente il Sig. Silvio Spadoni a comprimere con un gomitolo, o pallottola secondo il metodo di Desault l'arteria al disotto dell'arcata crurale, ove è più scoperta, e sopprapposta a parti più resistenti.

Sicuro per ambedue questi lati feci un taglio longitudinale di sei, in sette dita trasverse, lungo il tragitto dell' arteria crurale, nella parte interna della coscia, prima che oltrepassi l'auello degli addnttori. Non sarebbe forse stata necessaria un' incisione sì ampla, ed estesa, ma feci avvertire, che l'estenzione della prima incisione, non porta ad alcuna conseguenza. mentre dall'altro canto il timore di una male intesa mitigazione, imbroglia, e sconcerta bene spesso l' Operatore nel progresso dell'operazione medesima. Con questo primo taglio interessai i comuni tegumenti, e la pinguedine sottoposta. Con un secondo taglio fu da me aperta l'aponeurosi del fascialata, e gettato dalla parte esterna il sartorio lacerai con le dita quella cellulare, che riunisce gli adduttori con il muscolo vasto interno. Fatta allora slentare la compressione della pallottola, si sentì manifestamente la pulsazione della crurale, che destramente, e co-

leremente si separò dall'aponeurosi degl' adduttori del nervo, e della vena, niente persuaso su questo articolo dell'osservazione di Sabatier, di Molinelli Tierris riguardanti la legatura del nervo (1). Abbracciato per la parte inferiore, e sollevato il tronco arterioso, il Sig. Giovannini passò destramente con due colpi di ago quattro lacci bene incerati al disotto della medesima, dei quali primi due si strinsero come più vicini al sacco aneurismatico, con nodo chirurgico, fino a quel punto, che indicò l'osservazione del Sig. Valli, che avendo soprapposta una mano al tumore, avvertì precisamente essere cessata la pulsazione (2). Lasciai poi gli altri due liberi, e d'espettativa, avvertendo peraltro, che non mancai di frapporre alcune poche fila fra i lacci, e l'arteria, sotto il nodo specialmente, onde impedire una troppo sollecita recisione dell'arteria medesima, egualmente, che non mancai della precauzione molto interessante di fissare i lacci suddetti ai bordi della ferita con dei cerotti agglutinativi. Debbo finalmente avvertire a tal proposito, che il primo laccio a buono, e serrato, fu posto tanto vicino, quanto era possibile al sacco, ed il suo compagno alla distanza poco più di

---

(1) *V. Sabat. de la Medicin. Operatoire T. III. pag.* 231.

(2) *L'Ago, di cui mi sono servito per evitare qualunque rischio, e per passare più lacci a un tempo è stato quell' istesso di punta smussa di Desault.*

un dito traverso, così che feci la maggiore economia possibile del cilindro arterioso, persuaso della verità importantissima altamente proclamata da Desault di risparmare più che sia possibile le collaterali (1). Terminata in tal guisa l'operazione diretta dal criterio, e dal medico, e chirurgico ragionamento, soprattutto però fiancheggiata dalle pratiche osservazioni dei più famosi Maestri dell'Arte, pensai a medicar la ferita. Sovrapposi ad essa dei piumaccioli di morbide fila, i primi dei quali furono inzuppati nell'acqua stittica, ed intrisi di polvere di agarico, e di colofonia. Coprii finalmente la parte delle compresse, quali restarono fissate con una fasciatura destinata unicamente a mantenere in assetto l'apparecchio indicato.

Eccovi, Amico, dettagliata l'Operazione, nella quale ho luogo moltissimo di lodarmi di tutti quelli, che favorirono di concorrere per assistervi, o per osservarla. Ciò contribuì non poco a favorir la destrezza, con cui fu eseguita, e a renderla breve quanto era possibile. L'ammalato non perdè quasi punto sangue, giacchè s'ebbe l'avvertenza di allacciare una piccola diramazione arteriosa, che nel taglio de' tegumenti venne recisa, onde non fui frastornato dalla più piccola emorragia, come si frequentemente ho veduto in tanti casi accadere.

Riposto intanto nel proprio letto l'infermo si adagiò la gamba, e la coscia sopra dei cu-

(1) *V. Volumm. VI. pag.* 315.

acini espressamente fatti di crine ricoperti di salude; si diede alla parte una positura favorevole al rilassamento dei muscoli, e di tutte l'altre parti molli costituenti l'articolo, affinchè dalla positura istessa ritraesse il minor possibile incomodo, e non divenisse nuova cagione promovente lo stato astenico della parte.

Di lì a non molto l'articolo si freddò quasi interamente, ed al senso d'insoffribile ardore, che accusava al poplite, successe la calma la più perfetta, che starei per dire confinava con l'insensibilità, e lo stupore. Qual prova più decisiva che il senso ha un certo rapporto con la libera naturale, ed equabile circolazione? Difatto appena dopo un'ora circa dell'Operazione furono applicate alla pianta del piede delle fomente ben calde di aceto sepanato, cominciò a sentire nall'articolo far ritorno per gradi il calore, che insensibilmente aumentandosi nello spazio di circa nove ore divenne sensibilissimo. Allora si fu che il nostro infermo accusò di provare un senso d'informicolamento, in tutto l'articolo, ed avvertì più volte le sue guardie, che gli sembrava di essere in grado di perfettamente descrivere il movimento di un fluido, che or più alto, or più basso scorresse nell'interno della sua gamba.

Passò il resto della notte susseguente all' Operazione nella calma la più perfetta, al che non poco contribuirono alcune piccolissime refratte dosi d'oppio.

Mi portai a visitarlo a ore cinque della mattina del giorno 16, e trovai, che il senso, il calore, e la circolazione si erano quasi perfettamente ristabiliti nell'articolo operato, alla

riserva del pollice del piede, che tuttora conservavasi freddo. Venni assicurato oltre a ciò dall' infermo, che era stata quella la prima notte dopo l' esacerbazione della sua malattia, che aveva passata tranquilla, e senza essere stato tormentato dai più vivi dolori.

Posso inoltre assicurare, che sentii una leggiera pulsazione all' arteria, che rimane scoperta dietro il malleolo interno. L' aver poi riscontrato il tumore alquanto diminuito, reso più cedente, ed affatto insensibile al tatto, terminò di persuadere tanto me, quanto gli altri due miei Colleghi Giovannini, e Ponzoni della ristabilita circolazione non solo, ma quello che era non meno interessante dell' integrità della parte contigua, e sopprapposta al tumore, e della totale insussistenza di quel morboso principio, per cui si esigeva una cura prepatatoria di più di due mesi.

Nulla accadde di nuovo in tutto il resto della giornata del 16, che io considero come il secondo giorno dell' Operazione. Nel terzo il pollice recuperò il suo calore naturale, il tumore decrebbe considerevolmente divenne ancor più cedente; nè altro vi fu di rimarcabile in questo giorno, come nel susseguente, che il malato annunziò di star così bene, che più volte affermò di essere in grado di alsarsi da letto, e sentirsi bastantemente in forze per potere accudire ai propri affari. Si lagnava unicamente del sistema dietetico alquanto rigoroso, a cui si credè necessità indispensabile di sottoporlo per evitare non solo una pletora, che poteva essere a carico della parte operata, quanto ancora per non esporlo ad una troppo vio enta infiammazione, e consecutiva abbondante suppurazione.

Ebbe nel quinto due o tre molto naturali, e discrete evacuazioni fecali, eccitate da un leggierissimo epprottico amministratoli dal Medico curante nel giorno antecedente, onde opporsi alle conseguenze della stitichezza, e dissipare dei ricorrenti dolori addominali, dei quali si era lamentato. verso le ore sette della sera del giorno medesimo si manifestò una discretissima febbre giudicata di suppurazione, quale cominciava a rendersi manifesta dal cattivo odore, che si sentiva anche a qualche distanza dell'apparecchio. Passò non ostante assai bene la notte, nel corso della quale la febbre si dissipò intieramente.

Nella mattina prossima, all'ingresso del sesto, alla presenza dei Professori, che avevano assistito all'operazione, fu rimesso il primo apparecchio. Si trovò la Piaga con buone, e moderate suppurazzioni, e sufficentemente detersa Fu medicata con morbide fila asciutte, alla fasciatura circolare fu sostituita quella a più capi, onde rendere più facile le medicature consecutive. Nel resto della giornata accusò alcune discrete punture nella Piaga, per il restante nulla vi fu di straordinario.

Da questo giorno fino al 16° non occorse alcuna innovazione, nè per rapporto alla piaga, nè per quello spetta alla medicatura, ogni giorno vedevasi sorgere ai bordi la granulazione, si osservava a colpo d'occhio la piaga ogni di più ristretta al che son d'avviso non poco contribuissero alcune compresse ai bordi della Piaga medesima. La gamba in questo tempo cessò intieramente di essere edematosa, più non si osservarono quei vasi varicosi, ed il tumore,

oltre ad essere cedentissimo, ed affatto indolente, era diminuito almeno due terzi del suo volume.

Nel detto giorno 16.° corrispondente al 30.° del mese di Giugno nel tor via dalla piaga le fila furono seguite spontaneamente dal primo laccio da quello cioè più contiguo al tumore, senza che l'infermo soffrisse il più piccolo incomodo, fu in questo giorno cambiato di letto, operazione, che gli arrecò un indicibile sollievo.

Eppure ad onta di così belle apparenze lottavamo ancora fra la speranza, ed il timore. Restavano altri tre lacci a cadere; nel tempo che si facevano dei voti per uscire una volta di pene si desiderava che fissi si mantenessero per qualche tempo al lor posto. L'indugio favorisce sempre la sicurezza. Per questa ragione avevamo frapposto fra i lacci, o l'arteria dei piccoli piumaccioli di morvide fila: per questa ragione non mi attentavo di far la più piccola violenza ai lacci residui nel toglier via l'apparecchio nelle giornaliere medicature; per questa ragione non credei nell'operazione dovere acconsentire al sentimento del Dottore Monoire, quale propone in una sua memoria sull'Aneurisma di recidere l'arterie fra mezzo alle due legature fatte a buono. Poichè non sono forse che una nuova ipotesi le contrazioni dell'arteria dalla circonferenza al centro, e le congitudinali contro il punto legato, che il Chirurgo Ginevrino pretende impedischino la prematura caduta dei lacci, oltre a tutto questo chi assicura l'arteria contro il primo urto della corrente del sangue? La compressione fatta nella parte superiore del tronco arterioso sarà

ella sufficiente trattandosi di una arteria tanto insigne quanto si è la crurale? Le osservazioni, su cui questo Autore fonda il suo metodo sono elleno comparative? Decidetelo voi, mio caro Amico; io mi riporto al vostro giudizio, e a quanto ne diceste nella vostra memoria sull' Aneurisma popliteo (1).

Frattanto che ondeggiante il nostro spirito si occupava di queste, e somiglianti riflessioni, si giunse al vigesimo dell' operazione: nella medicatura di questo giorno caddero finalmente i due lacci seguenti. Non ho termini sufficienti per descrivervi qual soddisfazione ne provassimo, si annunziò altamente che non vi era più luogo a temere emoragia, assicurai che il lume dell' arterie era onninamente obbliterato, mi sfuggì quasi di bocca che l' esito dell' operazione aveva già acquistati moltissimi gradi di sicurezza.

Poichè questa operazione ha destato il più grande, il più singolare interesse in tutti i ceti di persone, che anelanti di udirne il resultato hanno affollato continuamente la casa dell' infermo, si diffusero ben presto queste notizie. Potete figurarvi quanto, e con quanto entusiasmo se ne parlasse in tutti i luoghi, in tutte le conversazioni, in tutti i ridotti.

Dopo due giorni, e precisamente nel 22.° trovando inutile il rilasciare più lungamente il secondo laccio di aspettazione fù tolto anche questo, allora si fù che si credè poter consi-

(1) *La citata Istoria pag.* 38. *e seg.*

derare la piaga come semplice, e si pensò a medicarla come si sol dire per prima intenzione. La detta medicatura venne eseguita nella seguente maniera.

Fatto distendere uniformemente sopra tre strisce di denso panno della larghezza di due dita traverse un cerotto agglutinativo si passarono all' intorno della coscia, si applicarono ai bordi della ferita due compresse, si abbracciò con i cerotti suddetti la coscia, se ne soprapposero l'estremità, riunendo per quanto era possibile i bordi della piaga, che avevamo già difesa con una faldella di morbide fila.

Per tal mezzo si ebbe in pochi giorni la sodisfazione di vedere in momenti del tutto aboliti i vuoti, che occupavano i lacci, rincarnirsi, e semplicizzarsi la piaga, che nel 26.° si era livellata nella sua superfice, e messo a calcolo quello che si osservò essere ristretta in tutte le sue dimensioni, posso assicurarvi, che vi fu una differenza di più della metà.

E giacchè è caduto in acconcio dettagliarvi la descrizione del sistema di cura praticato in questo caso consistente nei cerotti glutinosi, che io chiamo metodo di abbreviazione, permettetemi che faccia su questo alcune brevissime riflessioni, che sottopongo al vostro savio discernimento, di cui sapete quanto mi fido.

Mi crede pertanto in dovere di avvertire a questo proposito, che il ragionamento, e la pratica mi ha ormai persuaso, che i bordi delle piaghe trattate con questo metodo più facilmente si accostano, riprendono le parti i primitivi punti di coesione, e l'area di esse diminuisce, i vasi minimi corroborati dall' equabile, e dolce pres-

tione che i detti cerotti vi esercitano si prolungano, ed in brevissimo tempo giungono a formare la più solida, e più perfetta cicatrice. Posso assicurarvi che il numero dei malati da me guariti nel R. Arcispedale di S. M. N. ed in quello di S. Bonifazio con questo sistema è grandissimo. Che ho sgravato questi Spedali da tanti pesi inutili, e dispendiosi, e restituiti alle loro famiglie, e ai loro interessi tanti individui, che qui gemevano da tanti mesi, per non dire da tanti anni, vittime dell' impiastri, degli ungenti, o delle sole fila, senza che si fosse mai pensato a restituire a quelle parti il loro perduto elatere.

Perdonatemi, Amico, una tal digressione: mi vi ha spinto il vivo desiderio che nutro di veder migliorati i mezzi dell'arte di guarire, che professo assai più per sentimento che per spirito d'interesse. Torniamo al nostro Bellini.

Si continuò in tal guisa a medicarlo fino al dì otto Agosto senza alcuna variazione fuorchè qualche strisciata di quando in quando con la Pietra infernale, per il cui mezzo si è finalmente condotta la Piaga alla più stabile cicatrice.

Rimane ancora una piccola tumefazione nella parte già sede del Tumore Aneurismatico. Ma si temerebbe forse quella piccola massa di sangue rimasta in grumo nel tumore? I fatti decisivi riferiti a questo proposito da Anel, e Hunter rispondono abbastanza a questa obiezione. Tutti si accordano ad assicurarci che questa massa si vede dissiparsi a poco a poco, o sparire: il residuo si animalizza, fa parte integrante del membro, in cui qualora anche ri-

mange una piccola durezza nulla ne soffre quell' Individuo.

Intanto posso assicurarvi che la gamba del mio Bellini ha ripresi i suoi moti naturali senza alcun dolore, che se gli permette di potere esercitare a suo piacimento, che oggi si può dire perfettamente guarito, e che appena avrà ricuperate le forze tornerà liberamente all' esercizio della sua professione.

Spero che non vi dispiacerà di vedere stampata la lettera che mi avete scritta per possedermi a publicare questa mia osservazione, e che mi perdonerete s' è riuscita meno breve di quello che avrebbe forse dovuto essere. Conservatemi la vostra amicizia. Addio.

Firenze 3. Settembre 1805.

A.° C.°

Benchè le controversie chirurgiche insorte per la malattia del Bellini abbiano resa notissima a tutta Firenze l' Operazione dell' Aneurisma popliteo, che avete con somme successo eseguita, pure io desidero per l' onore del paese, per vantaggio dell' umanità, per il vostro particolare decoro, che ne pubblichiate l' Istoria.

Vi ho di buon grado ceduto una bella occasione di distinguervi di mostrare i vostri talenti chirurgici; ma per questo appunto ho diritto d' esigere, che l' osservazione non sia perduta per l' arte.

Non è già che io pensi, che il metodo Hunteriano abbisogni dell' appoggio di nuovi fatti, credo anzi da lungo tempo il contrario. L' osservazioni, e il ragionamento me lo fecero abbracciare poco dopo il suo nascere, ed io il primo l' ho eseguito in Toscana.

Nè ignoro che esistino diverse opere, ove i Chirurghi possano persuadersi dell' eccellenza dell' accennato metodo. Molti n' hanno parlato, ma niuno con maggiore estensione dell' illustre Scarpa, il quale in un' opera veramente magistrale n' ha confermati i vantaggi con le sue proprie osservazioni, e quello d' altri con savi e sagaci ragionamenti, con tavole atte a persuadere i meno iniziati in Anatomia dei vantaggi del metodo, e a facilitarne l' esecuzione.

Ma sfortunatamente le moltiplici occupazioni di bassa Chirurgia, una grande venerazione per l' opinioni dei Predecessori impedisce a molti dei nostri più accreditati Colleghi di gettar gli occhi sopra l' opere dei moderni, o se pure ve li gettano, quasi che diffidino del loro proprio criterio, o non ardischino d' intraprendere operazioni, che non gli sieno state macchinalmente mostrate dai loro maestri ricusano di cambiare opinione. Altri poi capaci forse d' intendere i vantaggi di un metodo, benchè imbevuti di false dottrine, mancano disgraziatamente dei comodi per procurarsi l' opere dei moderni, e così si eternizza l' ignoranza.

E per questo stimatissimo Amico che voi dovete pubblicare la vostra osservazione, che è adattatissima a persuadere l' intelligenti non solo, ma quelli pure che per la scarsità delle loro cognizioni, e per mancanza di naturale in-

gegno non san distinguere se il cattivo esito di un'operazione nasca dai vizi del metodo, o da circostanze, che non hanno con esso la benchè minima relazione.

Verrà certamente il tempo, in cui non saremo più costretti a pubblicare l'operazioni di Aneurisma al poplite, come non si pubblican più l'operazioni di pietra, di cateratta, ec. ec.; ma sventuratamente quest' epoca fortunata non è ancora giunta fra noi, che dobbiamo sentire con dolore, e non senza vergona che si lasciano qualche volta languire nel principale Spedale di Toscana i malati d'Aneurisma al Poplite, ove o periscono senza il soccorso dell' operazione o dove più tosto che l'allacciatura del vaso si adopra l'amputazione.

La vostra operazione proverà agli esteri che non sono più il solo in Toscana che senta i vantaggi del metodo d' Hunter, e che l'eseguisca, offrirà ai partigiani di questo metodo un nuovo fatto a favore della loro oppinione, a quelli che non lo conoscono l'occasione d'informarsene, a quei finalmente che conoscendolo non l'abbracciano una nuova cagione di cambiare oppinione, e di allontanarsi così dal pericolo di praticare l'amputazione, o l'antico metodo che è accompagnato da' pericoli tanto mag giori.

Conservatemi la vostra amicizia.

Pisa 28. *Agosto* 1805.

ANDREA VACCA' BERLINGHIERI.

		ERRORI	CORREZZIONI
p. 5 v.	11.	Pellini	Bellini (*)
	20.	allora	all'ora
7.	15	per qoanto	per quanto poco
8.	4.	possano	possa no
	ult	alteria	arteria
10.	20	*in Nota*, *nell' ipotesi in ultima*	*dell' ipotesi*, *che in ultima*
11.	27.	contto indicaoti	contro - indicaoti
12.	20	riscontravano	riscontrano
14.	8	Dedotto	Da tutto ciò
	23	le parti più molli	le parti molli
	24.	alle necessità	alla necessità
18.	5	astanzione	distensione
	11.	Gioventù	gioventù poichè aveva appena compiti sei lustri
	20	Tornequet	*Turnequet*
14.	6.	Laudon	laudano
20.	19	Manatoni	Menabuoni
	30	contrapponendo	contrapponendogli
in Nota		*chirurgia*	*chirurgie*
22.	1.	si separò	separsi
	2.	del Nervo, e della Vena	dal nervo e dalla vena
	4	Tierris	di Thierris
	9.	dei quali primi	quali i primi
23	*in Noto*	*V. Volumm VI. pog.* ec.	*V. Valumm VI. par.* 11 *pag ec.*
24.	2	alude	allode
	15.	dell' operazione	dall' operazinoe

25.	11.	piu eccedente	piu eedente
26.	7.	verso	verso l'ora
	17.	rimesso	rimosse
	32.	compresse	compresse situate
27.	24.	Dottore	Dotto
	29	erterie	erteria
	31.	impedischino	impediscano
	33.	congitudinali	Longitudinali
30.	12.	ungenti	urgenti

Si sono tralesciati gli errori d'Ortografie. Il dotto Lettore potrà da se stesso facilmente osservarli,

---

(*) *Devo avvertire che il Bellini di Professione Carrozziere è già da più giorni tornato alla sua bottega a lavorare, che liberamente passeggia, che quel resto di tumefazione al Poplite si è intieramente dileguata, e finalmente che ha preso moglie. Qual prova più sicura della di lui perfettissima guarigione?*